

La Storia

Il loro Natale racconta in modo viscerale e personale la vita delle donne dei detenuti nel carcere di Napoli. Il regista, nato e cresciuto in uno dei quartieri popolari in cui vivono le protagoniste, dà voce a Maddalena e Mariarca, Titina e Stefania, donne che non hanno un lavoro fisso, che ogni giorno combattono per andare avanti, che si occupano da sole della casa e dei figli, e hanno ancora un altro impegno: la cura dei parenti carcerati, sempre presenti anche se distanti.

Le donne preparano il "pacco" da portare in carcere e rimediano i soldi da lasciare ai congiunti carcerati per i generi di prima necessità, cercando solidarietà da vicini e parenti, mentre si preparano ai faticosi colloqui settimanali. In coda per ore, a volte anche per un'intera notte, fuori al carcere di Poggioreale, per entrare in tempo e guadagnare il diritto di parlare con il loro caro 50 minuti.

Mentre scorre il racconto delle loro vite, lo sguardo si allarga alle condizioni del carcere napoletano che, visto dall'esterno, appare come un amplificatore di dolore e malavita nel cuore della città.

Ma queste storie di solitudine e di problemi raccontano anche un'enorme forza d'animo, facendo intravedere uno spiraglio di speranza per il futuro, proprio il giorno di Natale.

.....

Ho voluto fare questo film perché dentro di me è sempre fortissima l'esigenza di raccontare l'esperienza drammatica del carcere e di chi, anche non essendo detenuto, vive in stretto rapporto con questo universo. Il ricordo dei colloqui con mia madre nell'inferno di Poggioreale, del calvario che ogni settimana era costretta ad affrontare insieme alla mia giovane moglie e a nostro figlio piccolo, sono stati a lungo il mio tormento. Questo film rappresenta la possibilità di dare voce a un'umanità totalmente abbandonata a se stessa, troppo spesso dimenticata sia dalle istituzioni, che dalla cosiddetta società civile. (Gaetano Di Vaio)

Com'è nato il progetto

Il loro Natale è il primo film documentario diretto da Gaetano Di Vaio che, dopo aver ideato, scritto e prodotto *Napoli, Napoli, Napoli* di Abel Ferrara, ha voluto filmare in prima persona le storie di donne legate al mondo del carcere. Si tratta di mogli, mamme e figlie di persone recluse, che si ritrovano da sole a fronteggiare le difficoltà quotidiane legate alla sopravvivenza, di provvedere a se stesse, ai propri figli e ai congiunti detenuti.

E' uno sguardo dall'interno. Di chi, come lo stesso regista, conosce la strada, la povertà, il carcere e la tossicodipendenza. Esperienze drammatiche vissute sulla propria pelle.

L'idea del film è nata per rappresentare il punto di vista di chi, senza avere alcuna responsabilità, si ritrova condannato a subire indirettamente le conseguenze della detenzione; donne e intere famiglie che, improvvisamente, si ritrovano senza l'unica fonte di sostegno e senza nessun tipo di aiuto, pagando a caro prezzo errori che non ha commesso.

Intervista al regista

Dopo Napoli, Napoli, Napoli, diretto da Abel Ferrara, ora Il loro Natale diretto da te. Anche questa volta si raccontano storie di donne, perché?

Perchè considero *Napoli, Napoli, Napoli* solo l'inizio di un percorso che prova a dar voce a chi non ha voce. Con Abel siamo entrati in un carcere femminile e abbiamo intervistato donne recluse che ci hanno raccontato le loro storie senza mai fare del vittimismo. Storie purtroppo drammatiche, che, a mio avviso, rendono però chiaro da che parte stanno le reali responsabilità... *Il loro Natale* fa esattamente la stessa cosa, anche se le mie donne, non sono donne recluse ma "libere". Sono donne che hanno i familiari reclusi e, forse, anche loro meritano di essere raccontate.

E come mai questa volta hai scelto di girare in prima persona?

La colpa è di Abel Ferrara. Lui mi disse che dovevo prendere coraggio... Diceva che nessuno meglio di me che avevo vissuto in prima persona determinate esperienze, poteva raccontare l'universo carcere... Io l'ho preso in parola e così mi sono armato di telecamera ed ho dato vita a *Il loro Natale* ...

E la scelta del titolo?

Ho cominciato a girare il film a indizio Dicembre 2009. Nell'aria già dominava il Natale. E poi mi sono ricordato di Abel, del suo film *Il nostro Natale* e quindi...

Ancora una volta la città rappresentata nelle sue ferite, perchè?

La povertà non esiste solo a Napoli, e le carceri stanno in tutto il mondo. Napoli mi offre la possibilità di non andare a cercare troppo lontano ciò che sta sotto i miei occhi... Purtroppo qui i problemi restano. Nonostante *Gomorra* di Saviano e Garrone. E poi io non ho raccontato solo il dolore, ma anche la straordinaria forza delle "mie" donne di non arrendersi ad uno stato di cose che tende a schiacciarle in maniera assai infame. Ho provato a mettere in luce la loro richiesta di "pace", "serenità", di... "una vita migliore"... Sono queste, richieste napoletane? O sono richieste che fa qualunque essere umano costretto a sopravvivere nell'indigenza?